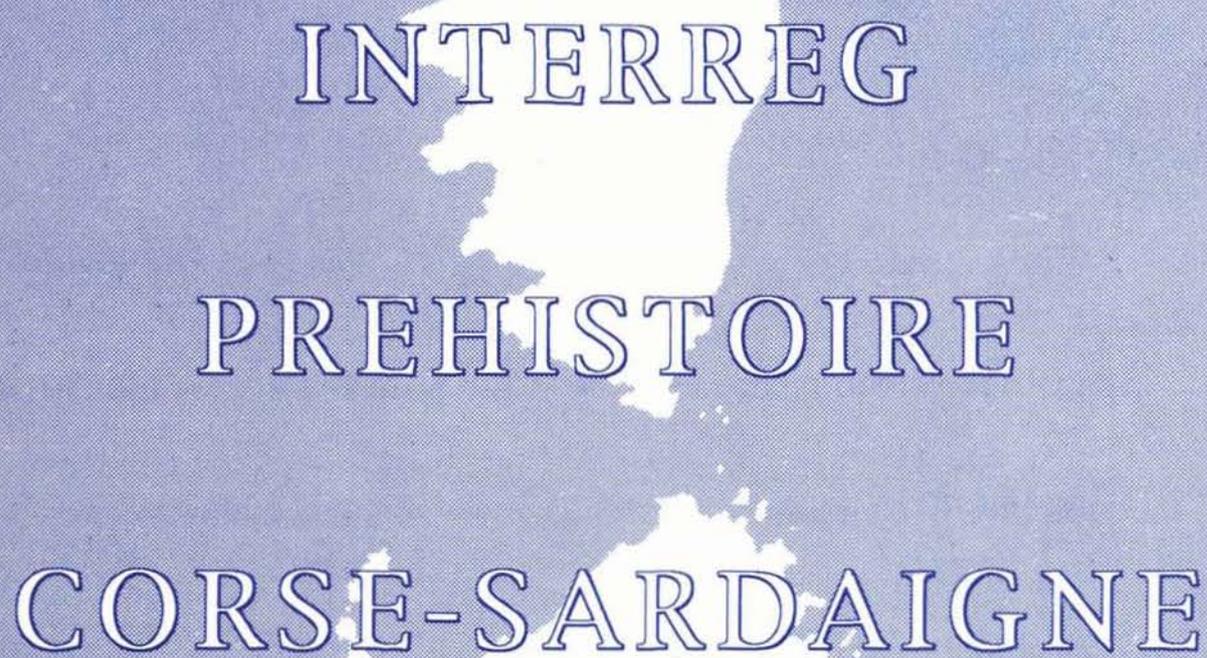




Depalmas, Anna (1995) *L'Industria litica del Neolitico antico in Sardegna*. In: *Interreg préhistoire Corse-Sardaigne 2*, [Corte], Università di Corsica Pasquale Paoli. p. 3-10.

<http://eprints.uniss.it/7666/>



INTERREG
PREHISTOIRE
CORSE-SARDAIGNE

2

L'INDUSTRIA LITICA DEL NEOLITICO ANTICO IN SARDEGNA

Anna DEFALMAS

L'analisi dell'industria litica in pietra scheggiata prodotta in Sardegna durante i tempi del neolitico antico e rinvenuta nelle diverse località che hanno restituito materiali di quest'epoca, è fortemente limitata dai pochi dati editi e dalla scarsa documentazione disponibile.

E' stato infatti possibile prendere in esame solo un esiguo quantitativo di elementi litici provenienti dai siti di Cala Corsara - Spargi (1), Cala di Trana - Palau, Filiestru - Mara (2), Su Carroppu - Sirri (3), Pauli Annuas e S.Chiera di Terralba (4) mentre per altre località i riferimenti relativi all'industria litica sono troppo generici e indicativi soltanto della presenza o meno di tali materiali.

La scarsità degli esemplari pubblicati non permette, inoltre, di condurre alcuna indagine quantitativa e impedisce qualsiasi valutazione in termini statistici dell'incidenza di un tipo rispetto ad un altro.

Verranno dapprima presi in considerazione i reperti attribuiti alla prima fase del neolitico antico isolano e, in seguito, quelli pertinenti alla terza fase c.d. di Filiestru.

L'analisi è stata condotta seguendo la classificazione elaborata da G. Laplace nel 1964 (5).

Neolitico Antico - prima fase

I materiali analizzati sono complessivamente 62, di essi il 71% è stato realizzato in ossidiana, il restante 29% in selce; essi provengono da Cala Corsara - Spargi (ossidiana e selce), da Cala di Trana - Palau (ossidiana e selce), dalla grotta di Filiestru - Mara (ossidiana e selce), dalle stazioni all'aperto di Pauli Annuas e di S. Chiara di Terralba (ossidiana) e dal riparo sotto roccia di Su Carroppu di Sirri (esclusivamente ossidiana).

TIPOLOGIA

BULINI (fig. 1,1)
(n. 1, 1,6%)

Si tratta di un unico esemplare (B4) proveniente dal sito di Su Carroppu - Sirri,

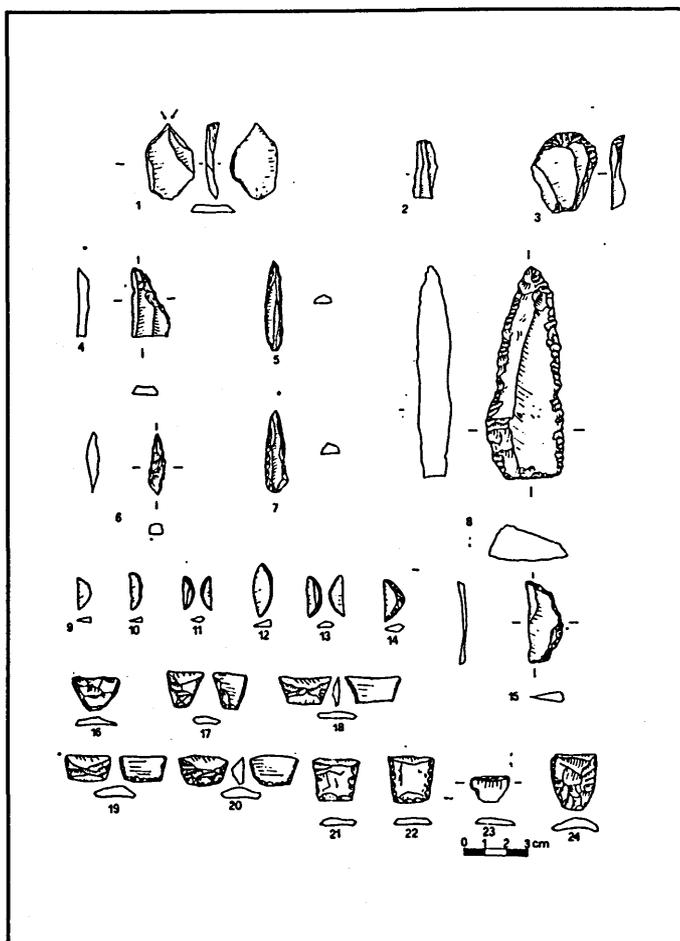


Fig. 1 - 1, B1 da Su Carroppu ; 2, G1 da Cala Corsara ; 3, G3 da Su Carroppu ; 4, PD2 da Filiestru ; 6-III, 8, PD4 da Filiestru ; 5, 4, PD4 da Su Carroppu ; 9-14, GM1 da Su Carroppu ; 15, GM1 da Filiestru ; 16, 23, GM2 da Cala di Trana ; 17, 22, 24, GM2 da Su Carroppu (dis. A. Depalmas da originali di vari autori).

realizzato su scheggia laminare e caratterizzato da una doppia ugnatura con ritocco d'arresto inverso e marginale.

GRATTATOI (Fig. 1, 2-3)
(n. 2, 3,2%)

Anche questa famiglia tipologica appare poco rappresentata con soli due strumenti, entrambi in ossidiana, provenienti dal tafone di Cala Corsara (Fig. 1,2) e da Su Carroppu (Fig. 1,3).

Il primo è un grattatoio frontale lungo (G1) su lama con ritocco semplice, marginale, parziale, diretto (6), il secondo è, invece, un grattatoio frontale corto (G3) realizzato su

scheggia a margini laterali divergenti in forma di "ventaglio" (I.a. 1,4), con ritocco profondo e fronte convessa, asimmetrica, rialzata, continua (7).

PUNTE A DORSO (Fig. 1, 4-8) (n. 5, 8,1%)

In questo gruppo, caratterizzato da ritocco erto, si collocano 5 elementi su lama, due in selce provenienti dal sito di Filiestru (Fig. 1,4,6), i restanti in ossidiana dalla località di Su Carroppu.

Si tratta di una punta a dorso parziale convesso PD2 frammentaria (Fig. 1,4) e di quattro punte a dorso totale PD4, due in selce (Filiestru) e due in ossidiana (Su Carroppu), che presentano un ritocco erto profondo, continuo, bilaterale e una punta ben

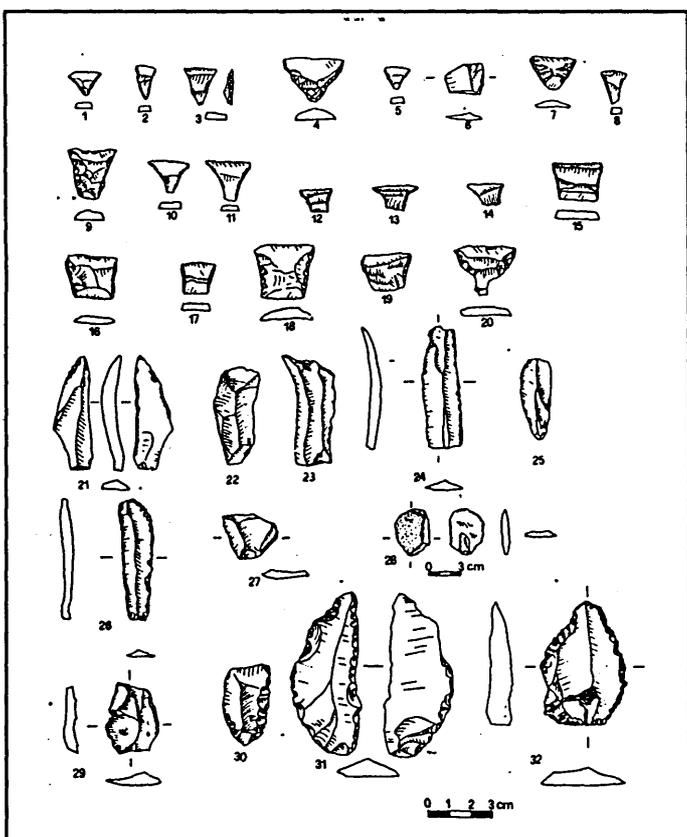


Fig. 2 - 1-5, GM4 da Su Carroppu; 6, GM5 da Cala di Trana; 7-11, 15-18, GM6 da Su Carroppu; 12-14, 19, GM6 da Cala Corsara; 20 punta di freccia da Su Carroppu; 21, P1 da Su Carroppu; 22-23, L1 da Cala Corsara; 24, L1 da Filiestru; 25, L2 da Cala Corsara; 26, L2 da Filiestru; 27, R1 da Cala di Trana; 28, R1 da Filiestru; 29, R2 da Filiestru; 30, D2 da Cala Corsara; 31 D3 da Su Carroppu; 32, D3 da Filiestru (dis. A. Depalmas da originali di vari autori).

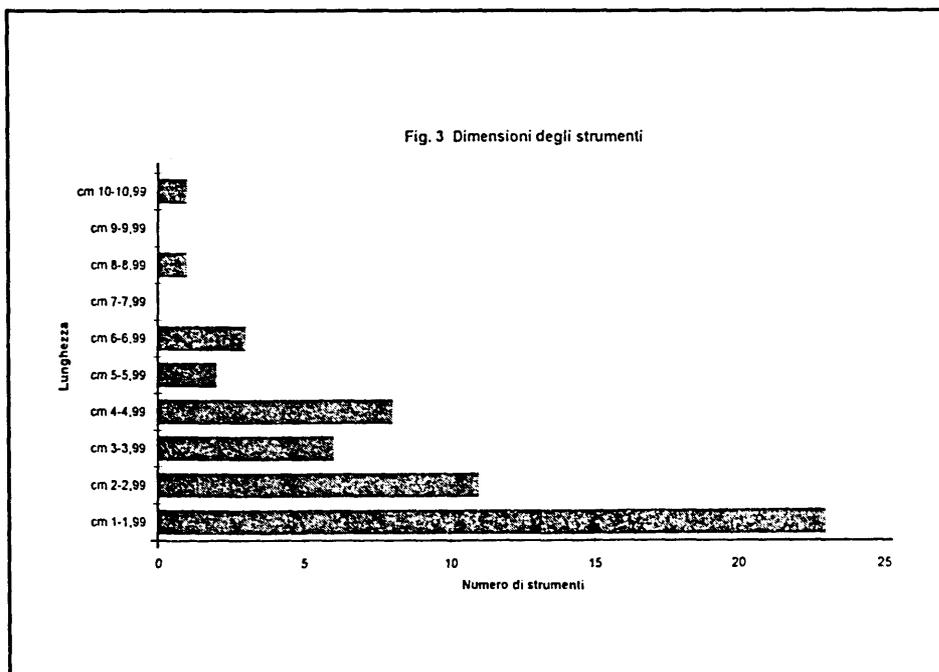


Fig. 3 - Istogramma sulle dimensioni e lunghezze degli strumenti della prima fase

acuminata. Le sezioni sono trapezoidali e subtriangolari.

Gli indici di allungamento (I.a.), calcolati per gli esemplari integri, danno valori oscillanti tra 2,9 e 5,6, corrispondenti a lame e lame strette.

GEOMETRICI (Fig. 1, 9-24, 2, 1-19) (n.40, 64,5%)

Il gruppo dei geometrici è il meglio rappresentato, con 40 elementi realizzati per l'85 % in ossidiana e per il restante 15 % in selce (Cala Corsara, Filiestru, Cala di Trana); gran parte dei reperti proviene dal riparo sotto roccia di Su Carroppu (n. 27 elementi), gli altri dal sito di Cala Corsara (n.4), da Cala di Trana (n.3) e da Pauli Annuas (n.1) e Santa Chiara (n.4) di Terralba, mentre un solo esemplare in selce è stato rinvenuto nei livelli cardiali della Grotta di Filiestru.

All'interno del gruppo, la classe più numerosa è quella dei trapezi isoscele GM6 (45%) ricavati da due troncature di lama contrapposte ottenute mediante ritocco erto, marginale o profondo, diretto.

Ben rappresentati anche i segmenti (40%), trapezoidali GM2 e semiluna GM1.

Quelli trapezoidali GM2 (n.9), hanno ritocco erto e semierto, diretto e bifacciale (44,4%), condotto su tre lati dello strumento, quelli in forma di croissant GM1 (n.7) presentano il lato tagliente rettilineo - o, in un caso (fig. 1, 12) lievemente convesso -, privo di ritocco, mentre il margine ricurvo mostra un ritocco erto, continuo, profondo, diretto, in due esemplari bifacciale (fig. 1, 11,13).

Presenti, ma non molto diffusi, i

SUBSTRATO

PUNTE (Fig. 2, 21)
(n. 1, 1,6%)

Si individua un unico esemplare di punta marginale P1, proveniente da Su Carroppu, realizzato su un supporto in forma di lama stretta, con ritocco profondo e marginale, alterno.

LAME-RASCHIATOI (Fig. 2, 22-26)
(n. 7, 11,3%)

Sono sette gli esemplari di lame-raschiatoi (ma solo di cinque è disponibile la documentazione grafica): 5 sono stati rinvenuti a Cala Corsara, i restanti 2 - in ossidiana-vengono da Filiestru.

Di esse il 72% (n.5) rientra nel tipo marginale L1 con ritocco semplice, marginale, diretto, con supporti costituiti da lame e, in un caso, lama stretta.

Le due lame-raschiatoi profonde L2, provengono una da Cala Corsara, l'altra da Filiestru, sono entrambe in ossidiana e presentano ritocco profondo, bilaterale, alterno.

RASCHIATOI (Fig. 2, 27-29)
(n. 4, 6,4%)

Sono presenti 4 elementi (uno privo di referenze grafiche), tre riferibili al tipo marginale R1, due in ossidiana provenienti dal sito di Cala di Trana e di Filiestru ed uno in selce da Cala Corsara, mentre il tipo R2, in selce, con ritocco laterale profondo viene da

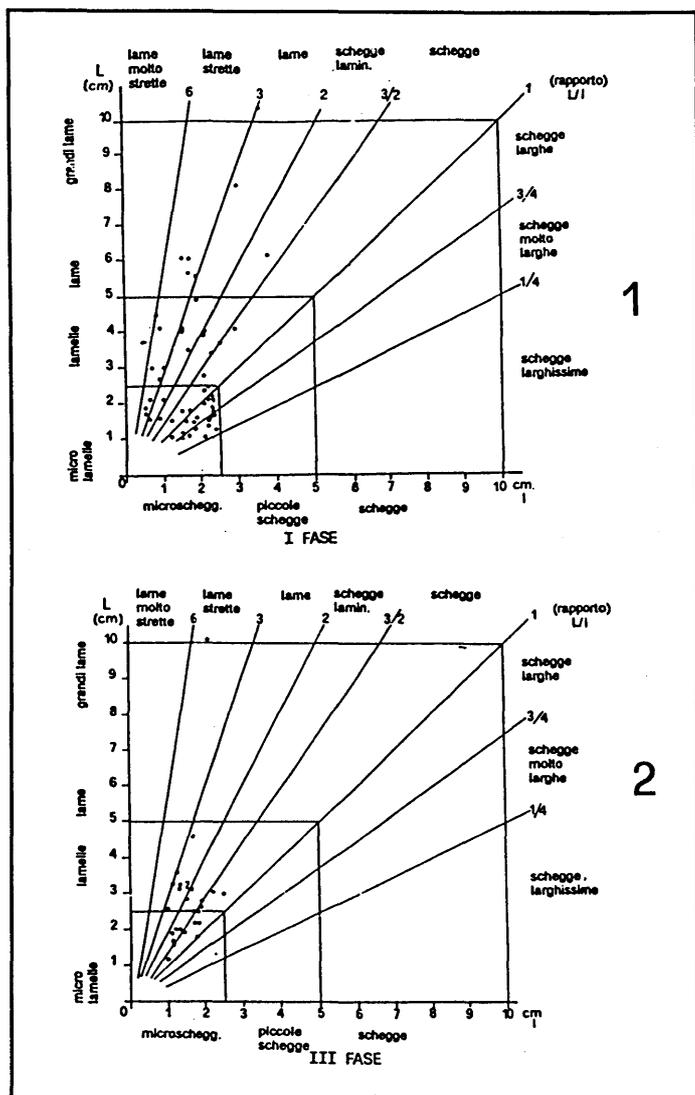


Fig. 4 - Diagramma tipometrico degli strumenti della prima fase (1) e della terza fase (2).

triangoli isoscele GM4 (n. 5) con ritocco erto, continuo, diretto (fig.2, 4) mentre un solo reperto da Cala di Trana, rientra nella classe dei trapezi scaleni GM5 (fig.2, 6).

Tra gli strumenti a tranciante trasversale compare anche un elemento non classificabile nell'ambito della tipologia Laplace e per il quale è stata utilizzato l'ordinamento operato da H.-J. Hugot nel 1957 (8) per le punte di freccia: il pezzo di fig. 2, 20 proveniente da Su Carroppu, rientra nel 2 gruppo della famiglia F di questa classificazione.

E' un elemento in ossidiana a tagliente trasversale, con ritocco profondo ai lati e con un peduncolo di forma rettangolare a base convessa.

Fig. 5 STRUTTURA ELEMENTARE

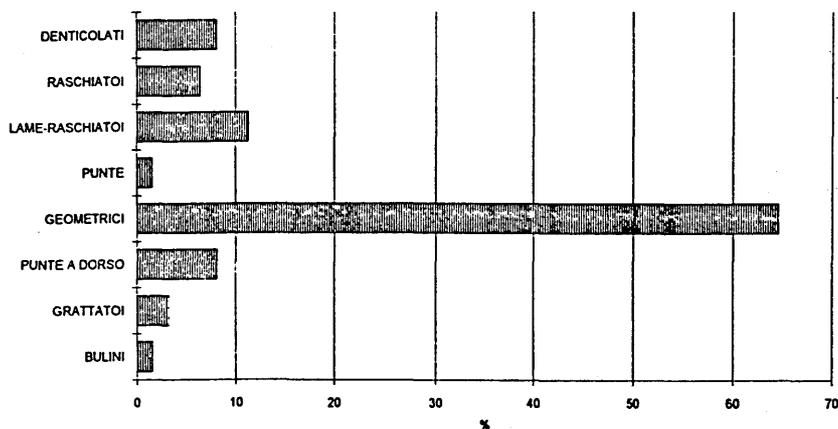


Fig. 5 - Struttura tipologica elementare degli strumenti della prima fase.

Filiestru.

DENTICOLATI (Fig. 2, 30-32)
(n. 5, 8,1%)

I denticolati sono presenti con 5 esemplari riferibili a due tipi D2 e D3.

I raschiatoi denticolati, D2, sono rappresentati da tre strumenti (due in selce da Cala Corsara, uno in ossidiana da Filiestru) ottenuti con ritocco diretto bilaterale e laterale, profondo e marginale.

Le punte D3 - una in ossidiana da Su Carroppu, l'altra in selce da Filiestru - sono rispettivamente su lama (I.a. 2,7) e su scheggia laminare (I.a. 1,6) e presentano un ritocco diretto - diretto e alterno a Su Carroppu- bilaterale, profondo.

Analisi tipometrica degli strumenti

Il numero degli strumenti utilizzati per quest'analisi non è elevato (55 pezzi) essendo stati scartati gli elementi frammentari e quei materiali privi di documentazione grafica o delle indicazioni relative alle dimensioni.

Le misure delle lunghezze di questi pezzi appaiono concentrate principalmente intorno ai valori di 1 e 2,5 cm (56%), una maggiore rarefazione si osserva tra i 2,5 e i 5 cm (29%) mentre sono poco attestati gli elementi tra i 5 ed i 9 cm (11%); un solo esemplare è al di sopra dei 10 cm, nessuno al di sotto di 1 cm (fig. 3).

All'interno di questo gruppo il rapporto tra supporti su scheggia (51%) rispetto a quelli su lama (49%) appare pressochè paritario.

Le schegge sono rappresentate quasi esclusivamente (89%) da esemplari microlitici che rientrano nelle classi delle microschegge (1-2,5 cm) larghe e molto larghe, mentre, per quanto riguarda le lame, gli strumenti appaiono distribuiti in prevalenza (52%) nella classe delle lamelle e, con le stesse proporzioni (22%), tra microlamelle (1-2,5 cm) e lame (5-10 cm) (Fig. 4, 1).

Analisi strutturale

La struttura elementare di questo gruppo di materiali, schematizzata in fig. 5, evidenzia il forte predominio dei geometrici con un indice molto forte (64,5%) rispetto agli altri gruppi attestati con indici deboli (al di sotto del 10%) o, in un caso con indice medio (Lame-raschiatoi 11,3%).

Neolitico Antico - terza fase

All'interno di questo momento

cronologico sono stati considerati i materiali rinvenuti all'interno della grotta di Filiestru e provenienti dai livelli 8-9 della trincea B e da vari tagli del livello 6 della trincea D

Si tratta di 27 strumenti realizzati per il 70% in selce e per il restante 30% in ossidiana, di preferenza opaca, con due soli elementi in ossidiana translucida.

TIPOLOGIA

PUNTE A DORSO (Fig. 6, 1)
(n. 1, 3,7%)

Vi è un unico elemento in selce attribuibile a questo gruppo e riferibile al tipo di punta a dorso totale PD4, che presenta un ritocco erto profondo, continuo, bilaterale.

GEOMETRICI (Fig. 6, 2-22)
(n.21, 77,7%)

Questo gruppo di manufatti rappresenta la quasi totalità del repertorio litico attribuibile a questa fase cronologica rinvenuto nella grotta.

La classe dei segmenti, con il 57 % di elementi, appare la più numerosa.

Tra essi ben rappresentati sono i segmenti a semiluna GM1 con 4 esemplari in selce, caratterizzati da margine rettilineo (in un caso convesso) non ritoccato e lato curvilineo interessato da ritocco erto marginale e profondo.

Il tipo più diffuso è quello dei segmenti trapezoidali GM2 (n. 8, 38%), spesso di forma irregolare, ritoccati su tre lati mediante ritocco erto, profondo.

Presenti anche i trapezi scaleni GM5 (n. 3, 14,3%) e isosceli GM6 (n. 4, 19%) con ritocco erto, continuo, in corrispondenza delle troncature mentre due soli reperti sembrano classificabili nell'ambito dei trapezi rettangoli GM7 (Fig. 6, 21-22).

FOLIATI (Fig. 6, 23-24)
(n. 2, 7,4%)

A questa famiglia appartengono due strumenti classificati secondo il metodo elaborato da B. Bagolini per analizzare tipologicamente i manufatti caratterizzati da ritocco piatto (9).

Si tratta di una punta foliata doppia a foglia (F3Ad) in ossidiana opaca (fig. 6, 23) e di un foliato a tranciante trasversale (F6Ca) in selce (fig. 6, 24) con le superfici interessate da ritocco piatto invadente.

SUBSTRATO

PUNTE (Fig. 6, 25-26)
(n. 2, 7,4%)

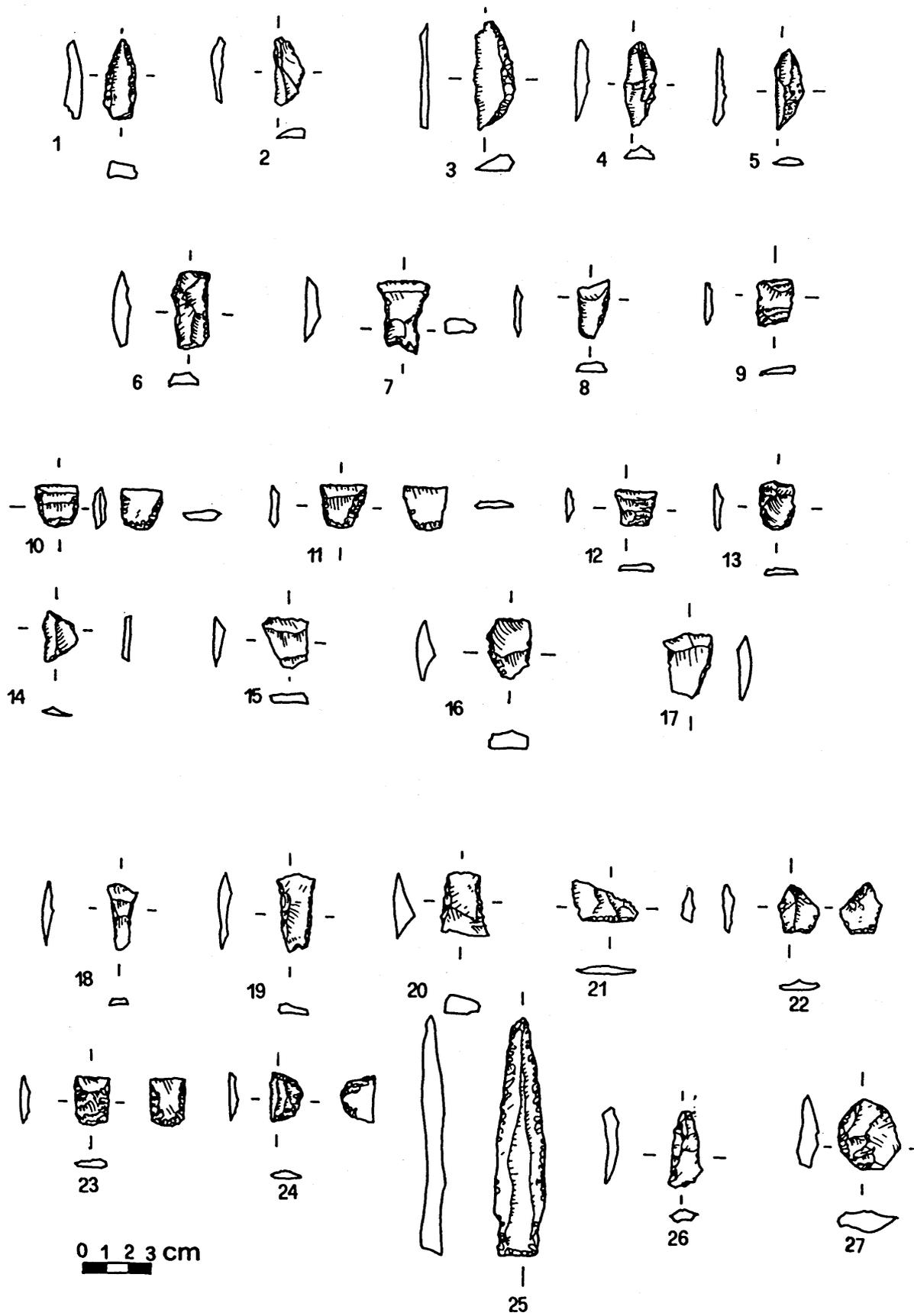
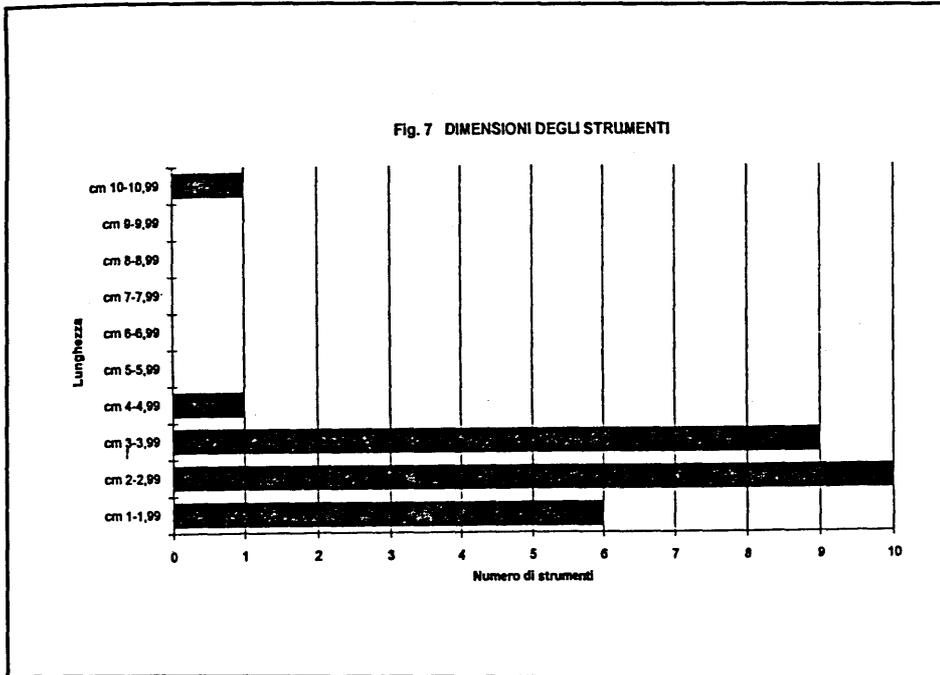


Fig. 6 - Da Filiestru : 1, PD4 ; 2-5 GM1 ; 6-13, GM2 ; 14-16, GM5 ; 17-20, GM6
 21-22, GM7 ; 23, F6C ; 24, F3A ; 25-26, P2 ; 27, R4 (dř. A. Depalmas da originali di vari autori).



Analisi tipometrica degli strumenti

L'esame compiuto sui 27 esemplari disponibili, evidenzia una distribuzione abbastanza omogenea delle lunghezze tra 1 e 4,6 cm, con un esemplare isolato oltre i 10 cm (Fig. 7).

Il diagramma di Fig. 3, 2 indica una dominanza delle schegge (33,3%) e delle schegge laminari (33,3%) seguite con percentuale inferiore dalle lame (26%) e dalle lame strette (7,4%).

Le classi microlitiche sono rappresentate esclusivamente da schegge e da schegge laminari (44%) mentre all'interno della classe di piccole dimensioni (2,5-5 cm) (52%) si

individuano schegge, schegge laminari e lame; un solo esemplare di lama stretta è di grandi dimensioni.

Analisi strutturale

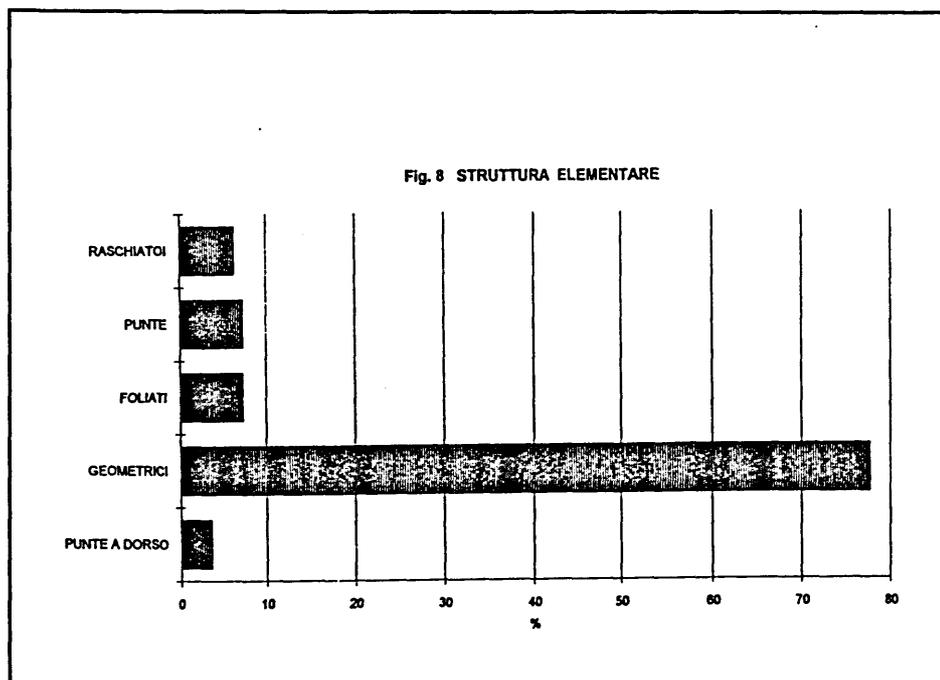
La struttura tipologica dell'industria analizzata mostra anche in questo caso la netta prevalenza dei geometrici (77,7%) presenti con un indice molto forte mentre gli altri gruppi (bulini, grattatoi, punte a dorso, punte, raschiatoi) appaiono attestati in misura minore come indicano i valori in percentuale, riferibili ad indici deboli (tra 3,7 e 7,4%) (Fig. 8).

Fig. 7 - Istogramma sulle dimensioni in lunghezza degli strumenti della terza fase.

Si individuano due elementi P2, entrambi in ossidiana, caratterizzati da ritocco bilaterale, diretto, continuo e profondo e realizzati su supporti laminari, in un caso di grandi dimensioni.

RASCHIATOI (Fig. 6, 27) (n. 1, 3,7%)

E' presente un solo strumento riferibile al tipo R4, corrispondente ad un raschiatoio latero-trasversale, di forma subcircolare, in selce, con ritocco continuo, laterale, profondo.



L'industria litica ritrovata nei contesti del neolitico antico sardo (fase I e III) appare realizzata in ossidiana e in selce, nelle percentuali rispettivamente del 70 e del 30% (fig. 9).

Dal confronto tra i materiali riferibili alla prima e alla terza fase emerge che, dal punto di vista tipologico, si ha in entrambi i casi il netto predominio dei geometrici (64,5% e 77,7%) mentre i restanti gruppi sono presenti con distribuzioni omogenee, prive di attestazioni di rilievo. Nel sito di Filiestru si osserva però una sensibile

Fig. 8 - Struttura tipologica elementare degli strumenti della terza fase.

differenza tra i due momenti cronologici giacchè tra i materiali della prima fase quasi non compaiono i geometrici (un solo esemplare) mentre nella terza fase essi costituiscono quasi tutta l'industria (77,7%).

Nella prima fase sembra maggiormente accentuata la tendenza al microlitismo mentre nella terza fase sembra svilupparsi una maggiore dispersione a favore dei manufatti di piccole dimensioni (2,5-5 cm).

Anche per quanto riguarda i moduli di débitage si osservano alcune differenze relative ad una presenza più consistente di schegge microlitiche larghe e molto larghe nella prima fase e ad una concentrazione di schegge e schegge laminari della stessa classe dimensionale, nel caso della terza.

L'uso dei supporti laminari è limitato - tra i materiali della terza fase - a elementi di piccole dimensioni corrispondenti a schegge laminari e a lame mentre nel corso della fase cardiale compaiono anche strumenti di medie-grandi dimensioni (5-10 cm) tra cui anche lame strette.

NOTE

- (1) FERRARESE CERUTI - PITZALIS 1987, pp.879-886; in questa sede sono stati presi in considerazione solo gli elementi litici provenienti dal "livello inferiore sigillato a ceramica impressa".
- (2) TRUMP 1983; da questo sito provengono anche alcuni strumenti in pietra levigata: 2 macine dai livelli con ceramica "Filiestru".
- (3) ATZENI 1975, fig. 5.
- (4) ATZENI 1992, tav.III.
- (5) LAPLACE 1964.
- (6) FERRARESE CERUTI - PITZALIS 1987, p. 882.
- (7) GALIBERTI - GIANNONI 1982, pp. 47-70.
- (8) CAMPS 1990, pp. 126-131.
- (9) BAGOLINI 1970.

BIBLIOGRAFIA

- ATZENI 1975
Atzeni (E.), Nuovi idoli della Sardegna

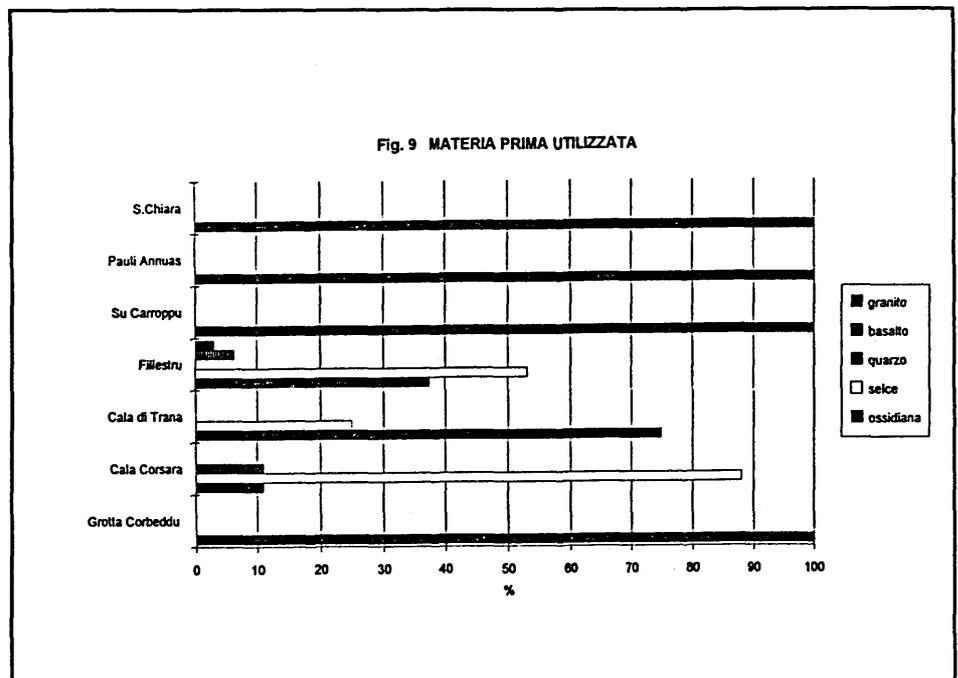


Fig. 9 - Istogramma sui tipi di roccia utilizzata per la realizzazione degli strumenti.

prenuragica, in *Studi Sardi*, XXIII, 1973-74, pp. 1-51.

ATZENI, BAGOLINI, 1992

Atzeni (E.) e Bagolini (B.), Ricerche tipologiche sul gruppo dei Foliati nelle industrie di età olocenica della valle padana, *Annali Università di Ferrara* vol.I, n.11, 1970, pp. 220-253.

CAMPS, 1990

Camps (G.), *Manuel de recherche prehistorique*.

FERRARESE- CERUTI-PITZALIS, 1987

Ferrarese-Ceruti (M.L.) e Pitzalis (G.), Il tafone di Cala Corsara nell'isola di Spargi (La Maddalena-Sassari), *Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Il Neolitico in Italia*, pp.871-886.

GALIBERTI-GIANNONI 1982

Galiberti-Giannoni (G), Proposte metodologiche per lo studio dei grattatoi del Paleolitico superiore, *Rassegna di Archeologia*, 2, 1980-81, Firenze, pp. 47-70.

LAPLACE 1964

Laplace (G.), Essai de typologie systématique, *Annali dell'Università di Ferrara*, sez. XV, vol.I, n.s., pp. 1-85.

TRUMP 1983

Trump (D.H.), *La grotta di Filiestru a Bonuighinu, Mara (SS)*, Quaderni, 13.

DIDASCALIE

Fig. 1: 1, B1 da Su Carroppu; 2, G1 da Cala Corsara; 3, G3 da Su Carroppu; 4, PD2 da Filiestru ; 6-8 PD4 da Filiestru; 5, 7, PD4 da Su Carroppu; 9-14, GM1 da Su Carroppu; 15, GM1 da Filiestru ; 16, 23, GM2 da Cala di Trana; 17, 22, 24, GM2 da Su Carroppu (dis. A.Depalmas da originali di vari autori).

Fig. 2: 1-5, GM4 da Su Carroppu; 6, GM5 da Cala di Trana; 7-11, 15-18, GM6 da Su Carroppu; 12-14, 19, GM6 da Cala Corsara; 20 punta di freccia da Su Carroppu; 21, P1 da Su Carroppu; 22-23, L1 da Cala Corsara; 24, L1 da Filiestru; 25, L2 da Cala Corsara; 26, L2 da Filiestru; 27, R1 da Cala di Trana ; 28, R1 da Filiestru ; 29, R2 da Filiestru; 30, D2 da Cala Corsara ; 31, D3 da Su Carroppu ; 32, D3 da Filiestru (dis. A. Depalmas 1992, *Reperti neolitici dell'Oristanese, "Sardigna Antiqua, Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno"*, pp. 35, da originali di vari autori).

Fig. 3: Istogramma sulle dimensioni in lunghezza degli strumenti della prima fase.

Fig. 4: Diagramma tipometrico degli strumenti della prima fase (1) e della terza fase (2).

Fig. 5: Struttura tipologica elementare degli strumenti della prima fase

Fig. 6: Da Filiestru: 1, PD4; 2-5, GM1; 6-13, GM2; 14-16, GM5; 17-20, GM6, 21-22, GM7; 23, F6C; 24, F3A; 25-26, P2; 27, R4 (dis. A.Depalmas da originali di vari autori).

Fig. 7: Istogramma sulle dimensioni in lunghezza degli strumenti della terza fase.

Fig. 8: Struttura tipologica elementare degli strumenti della terza fase.

Fig. 9: Istogramma sui tipi di roccia utilizzata per la realizzazione degli strumenti.

ERRATA CORRIGE

pag. 3

Fig. 1 - 1, B1 da Su Carroppu; 2, G1 da Cala Corsara; 3, G3 da Su Carroppu; 4, PD2 da Filiestru; 6, 8, PD4 da Filiestru; 5, 7, PD4 da Su Carroppu; 9-14, GM1 da Su Carroppu; 15, GM1 da Filiestru; 16, 23, GM2 da Cala di Trana; 17-22, 24, GM2 da Su Carroppu. (dis. A. Depalmas, da originali di vari autori)

pag. 4

Fig. 3: Istogramma sulle dimensioni in lunghezza degli strumenti della prima fase.

pag. 8

Fig. 7: Istogramma sulle dimensioni in lunghezza degli strumenti della terza fase.

pag. 9

ATZENI 1992: ATZENI (E.), *Reperti neolitici dell'Oristanese*, in *Sardigna Antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, pp. 35 - 62.

BAGOLINI 1970: BAGOLINI (B.), *Ricerche tipologiche sul gruppo dei Foliati nelle industrie di età olocenica della valle padana*, Annali Università di Ferrara vol.I, n.11, 1970, pp. 220 - 253.

pag. 10

Fig. 2: 1-5, GM4 da Su Carroppu; 6, GM5 da Cala di Trana; 7-11, 15-18, GM6 da Su Carroppu; 12-14, 19, GM6 da Cala Corsara; 20 punta di freccia da Su Carroppu; 21, P1 da Su Carroppu; 22-23, L1 da Cala Corsara; 24, L1 da Filiestru; 25, L2 da Cala Corsara; 26, L2 da Filiestru; 27, R1 da Cala di Trana; 28, R1 da Filiestru; 29, R2 da Filiestru; 30, D2 da Cala Corsara; 31, D3 da Su Carroppu; 32, D3 da Filiestru. (dis. A. Depalmas, da originali di vari autori)